Anno VIII — Sabbato 20 Settembre 1873 — N. 225

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 19 settembre.

Ne' diari di Vienna seguitasi ad esprimere al Re d'Italia sentimenti di benevolenza, e il desiderio che il passato politico tra le due Nazioni, rappresentate da Vittorio Emanuele e da Francesco Giuseppe, sia dimenticato, come anche che ambedue trovino nella concordia e nell'amicizia reciproca il mezzo per cooperare al migliore avvenire di esse. Però d'intendimenti politici, e d'alleanze per determinati fini non si fa parola; anzi il giornalismo cerca di allontanare il pensiero de' suoi lettori da siffatte ipotesi, le quali, se vere, turberebbero la serenità delle odierne feste. Difatti se un accordo tra l'Italia, Austria e Germania contro i clericali e razionarii è desiderato da tutti, nuocerebbe assai che nel colloquio di Vienna e di Berlino si avessero a maturare disegni atti a mettere in forse la pace europea.

Gli stessi diari, riproducendo ora la lettera dell'Imperatore al cardinale Rauscher nell'occasione del suo giubileo, fanno rimarcare che ben spettano lodi a quel prelato, perchè col suo contegno addimostrò come sia possibile al clero conciliare i proprî doveri verso lo Stato con i doveri dell'ordine chiesastico. Le quali lodi e i quali commenti deggionsi considerare una lezione ad altri Vescovi dell'Austria, che mostrano troppo di disconoscere le mutazioni che i tempi e gli avvenimenti hanno recato nel loro paese e nel loro Governo. Però a chi ben ricordi, eziandio i complimenti indrizzati oggi al vecchio Arcivescovo devono sembrare inspirati da soverchio ottimismo e da cortigianeria.

Se in altri paesi d'Europa il caro dei viveri reclama l'attenzione dei Governanti, nell'Ungheria quest'anno le condizioni economiche si fecero straordinariamente difficili. Scarso il raccolto, diminuite le rendite dello Stato, sofferenti centinaja di famiglie per la perdita dei loro capi morti di cholera (e a più di centomille si contarono le vittime), estesa a parecchi Comitati la più desolante miseria; ecco il triste quadro di quel paese. Quindi, secondo il *Pesti Naplo*, il Governo fu obbligato per intanto a sospendere colà il dazio d'importazione sui cereali, e dovrà convocare il Parlamento ungarico prima del tempo già stabilito, che era l'otto novembre. E dicesi che siffatta convocazione si farà in ottobre, e che si presenteranno d'urgenza alcuni progetti per alleviare i mali di quelle popolazioni.

Jeri abbiamo accennato a riforme secondo l'ordinamento degli Stati d'Europa che lo Shah voleva introdurre in Persia, e al licenziamento del Gran Visir, che avevalo accompagnato nel suo viaggio sul nostro Continente. Nè male ci apponemmo, quando dicevamo che le notizie mandateci dal telegrafo abbisognavano di schiarimenti. Difatti oggi da alcuni diari inglesi ricevemmo qualche schiarimento su quello che ci pareva un enigma. Il viaggio in Europa (dicono que' giornali) fu suggerito dal Gran Visir, il quale non era, come jeri abbiamo sospettato, alieno da certe riforme secondo i principj della civiltà europea; ma lo scopo precipuo del viaggio era quello di ricorrere al capitale europeo per servirsene in opere atte a redimere la Persia dal suo presente stato di miseria e di desolazione. « Si fece dunque precedere il viaggio (soggiunge l'*Osservatore*) dalla concessione impartita al barone Reuter. Dessa era il perno sul quale aggiravasi il programma, ove spiccavano i seguenti dati, cioè: una concessione latissima di ferrovie, miniere, selve, terreni, corredata di privilegi che abbagliava colla prospettiva di lucro: uno Stato scevro di debiti: un Sovrano in ultimo, umano ed amico del progresso, che, correndo sulle tracce di Pietro il Grande e di Giuseppe II, veniva da lontano peregrinando in Europa per istudiarne le istituzioni, le leggi, e per ammirarne le industrie visitando l'Esposizione; questo Sovrano, per giunta, doveva dare all'Europa un'alta idea di sè ed essere accetto come una garanzia, perchè veniva con numeroso seguito di principi, chiamavasi il Re dei Re e mostravasi coperto di diamanti. Il piano non era male ideato e vi si scorge la collaborazione dei faccendieri europei; poichè l'arrivo di Nassr-ed-din fu preceduto dalle benigne perorazioni della stampa, che eccheggiarono nei periodici d'ogni lingua.»

« Eppure l'idea fallì; lo scopo non venne raggiunto; e, quanto al programma, Nassr-ed-din si avvide al suo ritorno d'averne eseguito soltanto la parte onerosa, che andava a suo carico, senz'averne ricavato alcun frutto. La Russia, ove entrò da prima lo Shah, non gli mostrò che soldati, che sono eziandio i coloni i quali russificano l'Asia centrale. L'Inghilterra gli mostrò vascelli. Soldati vide pure a iosa lo Shah a Berlino, a Parigi ed a Vienna, e feste; ma giammai i desiderati milioni, che doveano scorrere nel Pattolo sognato dal Gran Vizir. Però per la Persia apresi ora un'èra nuova, quella delle speranze deluse. Le spese sono aumentate dopo il viaggio, l'erario più esausto di prima; come regnerà Nassr-ed-din con o senza Gran Visir? Il viaggio può avergli fruttato, se si persuade che la potenza di un monarca non istà nel fasto, ma nella ricchezza che lo Stato ritrae dal lavoro. Sarà da tanto per rintracciare pazientemente le fonti di questa ricchezza? Ovvero, importerà egli dall'Europa dell'idee mal digeste, comperando cannoni, fucili perfezionati, fabbricando palazzi e parchi, e nuove fantasie da aggiungersi alle orientali? Ad ogni modo le influenze di questo viaggio dovranno farsi sentire sui destini della Persia. »

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Paris-Journal*:

Giorni sono S. S. Pio IX ricevette in privata e cordialissima udienza i figli del maresciallo Mac-Mahon. Ci viene riferito in proposito un grazioso annedoto. Santo Padre, disse uno dei figli del Maresciallo Presidente, permettetemi di chiedervi in dono il bastone di cui vi siete servito nelle vostre passeggiate nei giardini del Vaticano, all'epoca dell'ultima vostra indisposizione, affinchè possa, portar meco a Parigi un ricordo che attesti l'ottimo stato di vostra salute. L'augusto vegliardo rispose: Il mio bastone brillerebbe poco a lato di quello che è decoro della vostra famiglia ... (alludendo al bastone di maresciallo di Francia di Mac-Mahon). S. Santità regalò quindi ai visitatori parecchie medaglie, dei rosarii e due ricchi camei l'uno in un astuccio di velluto rosso, l'altro in uno di velluto bianco.

ESTERO

Francia. I giornali di Parigi ci recano la lettera, annunciata dal telegrafo, che i protestanti francesi inviarono ai membri dell'Assemblea della loro religione per invitarli a dar voto sfavorevole alla ristorazione. È da notarsi che questa lettera è principalmente diretta contro il vecchio Guizot, che, ad onta dei principii politici professati in altri tempi e della sua religione protestante, è uno dei mestatori del ristabilimento di Enrico V. La lettera accennata dice fra le altre cose. « Speriamo che non presterete la mano a questi colpevoli tentativi. E per parlarvi in tal modo non è su un terreno politico qualunque che noi ci mettiamo, ma unicamente sul terreno della nostra libertà religiosa. Non lasciatevi ingannare. Il regime della ristorazione a cui siete invitati a contribuire, è il nemico implacabile del principio protestante. Vi ha nel suo passato la Revoca dell'editto di Nantes e le Dragonate, e nel suo presente il *Sillabo*, in cui l'anatema è gettato contro tutte le libertà moderne e specialmente contro quel gran principio della libertà di coscienza, in virtù del quale noi esistiamo, e che i dolori e l'eroismo dei nostri padri hanno sì nobilmente consacrato. »

Germania. Scrivono da Berlino al *Secolo* in data 16 settembre:

È giunta una notizia al governo di Berlino la dotto la pubblicazione La Marmora. Vi garantisco nel modo più assoluto, che il generale La Marmora, prima di dare alla luce il suo libro, lo sottopose all'esame dei signori Rouher, Grammont e Drouyn de Louys(?). Di questo fatto si hanno le prove(?), e chiunque osasse smentirlo, o direbbe il falso o non sarebbe giustamente informato. Un generale italiano che nel momento in cui il suo re viene in Germania, manda alla luce un libro ostile al governo tedesco, libro che si viene a sapere essere stato corretto (?) dai nemici attuali della Germania, è tal fatto che ha prodotto più che una penosa sensazione. Qui, ove sì rigorosa è la disciplina nell'esercito, il generale è stato altamente biasimato. Sono in grado poi di assicurarvi che Thiers in una lettera cortesissima scritta all'imperatore lo ha ringraziato del gran cordone dell'Aquila Nera, che voleva conferirgli dicendo che era abbastanza compensato dalla riconoscenza dei suoi concittadini. Sul programma delle feste per l'arrivo di Vittorio Emanuele, nulla ancora è deciso.

Spagna. Il *Daily-Telegraph* assicura che delle pratiche sono in corso tra i capi di Cartagena e i capi carlisti, affine di poter assalire il campo di Salcedo, mentre gli assediati farebbero una vigorosa sortita. S'ignorano le condizioni stabilite: ma è certo che i carlisti di Cartagena sono trattati dai capi insorti col più grande riguardo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 33533, Div. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO.

Il R. Ministro dell'Interno ha emanato il seguente Decreto:

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Visti i Decreti ministeriali 3 ottobre 1871 e 8 aprile 1873, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno successivo;

Risultando da notizie ufficiali che il tifo bovino manifestatosi fino dallo scorso anno nel territorio austro-ungarico è attualmente circoscritto a pochissimi distretti, e che il governo imperiale ha usato ed usa misure efficaci per impedire la diffusione del morbo da località infette a località immuni;

Che però, tra i distretti dove regna ancora la epizoozia, sono da annoverarsi la Dalmazia e il territorio di Fiume;

Che, in quanto alle pelli, alla lana ed altri prodotti animali, se è facile di sottoporli a regolare disinfezione quando arrivano per la via

APPENDICE

FANFULLAGGINI PROVINCIALI

Il 20 settembre venne aperta una piccola breccia a Porta Pia. Piccola fu e non ci vollero molte cannonate ad aprirla; ma pure per quella breccia c'è entrato tutto *un mondo*, anzi il vero *mondo nuovo*, cui tutti, grandi e piccini, Italiani, Europei, Americani, Africani, Asiatici vorranno vedere.

Attorno ai sette colli era raccolto un tempo il *mondo romano*, che è quanto dire la *civiltà antica* raccolta, compendiata e diffusa dai Romani. Più tardi era raccolto il *mondo cristiano* che ebbe in Roma il centro delle Nazioni di tutta la *Cristianità*, come si diceva nel medio evo; e questa era una *seconda civiltà* che nell'Italia aveva pure centro, esempio e virtù diffusiva.

Per la breccia di Porta Pia entrò finalmente *il mondo umano*; ciocchè significa che ivi avranno centro tutte le civili e libere Nazioni, confederate nella *Civiltà moderna*, universale, abbracciante tutto il globo, e diffondentesi in ogni angolo di esso.

Per quella breccia entrò adunque una virtù restauratrice del diritto delle genti e conservatrice di tutto il meglio della antichità; entrò il rinnovamento cristiano, che si fonda sulla religione dell'umanità che ha espressione nel Vangelo; entrarono la scienza e l'arte nuova, che uniscono tutti i popoli in una sola società di uomini liberi e consapevoli di sè, atti ad amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, il prossimo come sè stessi.

Tutto ciò che vi ha di più *universale* nell'antichità, nel medio evo, nell'età moderna si raccoglie e si compendia a Roma.

Vedasi adunque quanto, celebrando *l'anniversario del 20 settembre 1870* tutti gl'Italiani devono operare ancora per rendere quel centro degno di esserlo del *mondo nuovo* e per dargli in tutta Italia un degno contorno.

A dir vero sono cose che fanno spavento al solo pensarci. Ha ragione il Falstaff del Vaticano Monsignor Nardi, rinforzato dalla pastorale di Guibert, che i *buzzurri* faranno una gran brutta figura a Roma, se non sapranno elevarsi al di sopra del *vecchio mondo*. Ma noi in friulano abbiamo un proverbio, il quale tradotto viene a dire: *Molti pochi fanno un assai!*

* * *

Il pellegrino apostolico è qualche cosa di più serio che il *prigioniero apostolico* inventato dai gesuiti e mandato in effige a canzonare i zotici del contado per rinfrescare la battuta dell'*obolo*.

Il *pellegrino apostolico* si chiama ***Vittorio Emanuele Re d'Italia***; ed egli va Oltralpe a portare il ramo d'ulivo a due altri gran principi, capi di Nazioni, i quali altre volte impugnarono la spada come lui. Egli va Oltralpe nunzio di pace e promettitore per l'Italia di entrare nella comune difesa dei diritti e della indipendenza dei Popoli e dei comuni loro interessi. Che cosa sono i pellegrinaggi di Lourdes, di Paray-le Monial a confronto del solenne *pellegrinaggio di Vittorio Emanuele* a Vienna ed a Berlino? Da una parte sono i *gufi*, che si raccolgono e si ritirano dalla luce del sole, dall'altra è l'*aquila* delle Alpi, che leva il suo volo di bel meriggio davanti a tutti i Popoli d'Europa acclamanti al Re d'Italia. Là il passato; qui il presente e l'avvenire. Là la reazione europea che fa gli ultimi suoi sforzi, qui il progresso dei Popoli nella libertà. Sono i principi che fecero l'invito al *pellegrino apostolico*, all'*Emanuele vincitore* di andare alle Corti di Vienna e di Berlino; ma sono i Popoli che con meraviglioso istinto anelarono questa visita. Vedete quanto ci corre, o gufi, tra i vostri biechi *pellegrinaggi* e questo dell'*aquila coll'olivo*, del *Victor Emanuel*, che va a portare l'annunzio dell'amicizia e della pace al mondo.

* * *

Grande sviluppo di elettricità patriottica s'è veduto questi giorni dall'un capo all'altro dell'Italia. Come un fremito profondo ed istantaneo agitava tutte le anime italiane, che si commossero. A quel fremito le mani battevano, le bocche gridavano voci di gioja e le ciglia inumidite versavano lagrime di consolazione e si alzavano al cielo in atto di ringraziamento. Che cosa avveniva in quel momento, perchè tutti ad un tratto si trovassero elettrizzati da un lampo splendidissimo di patriottismo? Il Re d'Italia passava i confini del Regno, ed acclamato dalle genti del Nord andava *a celebrare l'anniversario del 20 settembre a Vienna*.

Oh! la grande giornata che fu *il 16 settembre*, giorno del passaggio; e tu la vedesti, o mio Friuli! Oh! la grande giornata che è *il 20 settembre*, e tutti gl'Italiani la celebrano in qualunque parte si trovino, come gli Ebrei la loro Pasqua, ed inneggiano al *Re d'Italia* che la celebra *a Vienna*!

Mettetevi, o giovanetti, nella memoria questo giorno; e quando leggerete la patria storia, che vi parlerà dei lunghi anni di lavoro, di preparazione, di sacrifizio, di combattimento che condussero questo giorno, pensate ad educare gli animi vostri alla generosità, all'amore di patria, al nobile ardimento di opere belle. Esaltate l'animo vostro col ricordo delle opere magnanime dei predecessori; e fate che i figli superino i padri, e che i figli de' figli possano vantarsi dei padri loro, che crearono la nuova nobiltà, quella dell'eroismo d'un Popolo civile, che vince gli ereditarii difetti ed imprime a sè stesso i caratteri di nuove virtù, *volendo* e *sapendo* di volere, ed *operando*.

* * *

L'origine dell'idolatria del *sacrè cœur* risale a circa dugento anni fa, secondo le sacre autorità che ne parlano. Queste autorità (cavatevi il cappello!) sono non meno che il *canonico Cucherat* di Paray il quale ha stampato una *guida dei santi pellegrinaggi di Paray-le-Monial*. Il canonico ha fatto una bella speculazione, ad onta della concorrenza che gli fa *Mons-Leon Aubinau* col suo libro: *Paray-le-Monial ed il suo Ministero della visitazione*.

Questi due santi uomini raccontano la cosa con tanta ingenuità, che quasi si direbbe che ci credano; ciocchè non si potrebbe dire di tanti altri, che ci speculano sopra. Adunque *Maria Alacoque* (oppure *à la coque*, se vi piace meglio) secondo queste autorità era *nata santa* (1647), o se non era propiamente nata, ancora *prima dei quattro anni* era una santa perfetta. Nel *quinto anno* essa fece *volontariamente*, presso a poco come la *Madonna delle Grazie* racconta della peruviana Rosa da Lima, *il voto di perpetua castità*. Queste benedette sante sono di una precocità spaventevole nel sapere certe cose, che nelle famiglie oneste non si raccontano di certo ai bimbi!

Più tardi la Mariuccia entrò nel convento della Visitazione e da questo punto comincia

di mare, la frontiera di terra non presenta locali adatti a siffatta operazione quando arrivano per la via di mare, la frontiera di terra non presenta locali adatti a siffatta operazione, e quindi converrebbe ammetterli senza che possa aver luogo a respingerli,

Decreta:

Art. 1. È permessa la introduzione degli animali bovini e in generale dei ruminanti dal territorio austro-ungarico nel territorio del Regno; soltanto per la via di terra, e a condizione:

a) Che il loro transito sia fatto per vie e stazioni determinate;

b) Che si produca un certificato di origine del bestiame, rilasciato dalla Autorità municipale del luogo, nel quale sia dichiarato non esistere il tifo bovino nel territorio del Comune, nè per l'estensione all'intorno di venti chilometri;

c) Che alla frontiera gli animali sieno sottoposti alla visita di un medico veterinario a ciò delegato dalla Autorità italiana o da esso riconosciuti sani.

Per gli animali destinati ai lavori agricoli dei terreni di frontiera, resta fermo, fino a nuove disposizioni, il disposto coll'art. 2.° del Decreto ministeriale 8 aprile 1873.

Art. 2. La introduzione delle pelli fresche o secche non conciate, della lana non lavata, delle corna, delle unghie e delle ossa provenienti dal territorio austro-ungarico e originarie del medesimo è permessa, tanto per la via di terra che per la via di mare; salvo però l'adempimento delle seguenti prescrizioni:

Provenienze di terra.

a) Le pelli e le lane dovranno essere diligentemente imballate, suggellate con bollo ufficiale e accompagnate da un certificato dell'Autorità municipale del luogo di partenza, dal quale risulti che siffatti prodotti provengono da luoghi immuni dal tifo bovino; o, quando invece provenissero da luoghi infetti, abbiano subito una regolare disinfezione con acido clorico o fenico prima del loro imballaggio.

b) Le corna, le unghie e le ossa dovranno avere subito nel luogo di spedizione una disinfezione regolare con acido clorico o fenico, e dovranno essere pure accompagnate da un certificato dell'Autorità municipale, dal quale risulti la subita disinfezione, e possa desumersi la identità della merce.

Provenienze di Mare.

Le pelli, le lane e gli altri prodotti animali designati in questo articolo e che arriveranno nei porti e scali del Regno colle guarentigie prescritte per gli arrivi di via di terra, verranno ammessi senz'altro a libera pratica. In caso diverso, prima di essere consegnati in pratica, saranno sottoposti alla disinfezione con acido clorico o fenico, e quindi alla ventilazione per la durata di cinque giorni.

Art. 3. La introduzione nel territorio del Regno delle pelli fresche o secche *salate* o *calcinate* e della lana lavata provenienti dal territorio austro-ungarico e originarie del medesimo, è permessa, tanto per la via di terra che per la via di mare, senza veruna condizione.

Art. 4. Colla pubblicazione del presente decreto sono revocate tutte le disposizioni relative alla esistenza del tifo bovino in Austria-Ungheria, contrarie o diverse da quelle nel medesimo contenute.

I Prefetti delle Provincie del Regno continanti col territorio austro-ungarico e i Prefetti delle Provincie marittime sono incaricati, ciascuno in ciò che gli spetta, della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma il 12 settembre 1873.

Il Ministro G. CANTELLI.

Per dare esecuzione alle disposizioni contenute nel Decreto medesimo, ed a quelle emesse dal Ministero dell'Interno col telegramma 13 settembre corr. n. 1769, questa Prefettura determina quanto segue:

1. Che il transito degli animali bovini, e in generale dei ruminanti provenienti dal territorio austro-ungarico debba farsi percorrendo le vie doganali che conducono a **Pontebba, Prepotto, Stupizza, Visinale, Timau, Mediuzza, Torre Zuino, Palmanova, S. Giovanni di Manzano** e **Trivignano**, e con presentazione degli animali stessi ai rispettivi Uffici Doganali.

2. Che negli accennati Uffici abbia luogo la produzione del certificato prescritto all'art. 1 lettera *B* del Ministeriale Decreto del 12 settembre, e la visita del Veterinario voluta alla lettera *C* dell'art. stesso.

3. Che in mancanza od assenza di Veterinari comunali ed avventizi la visita sanitaria sia da eseguirsi dai Medici comunali od avventizi.

4. Che la spesa per la visita sanitaria sia a carico del proprietario degli animali.

5. Per gli animali destinati ai lavori agricoli dei terreni di frontiera, rimanendo fermo fino a nuove disposizioni il disposto coll'art. 2 del Decreto Ministeriale 8 aprile 1873, la Prefettura reputa opportuno di trascriverne il tenore per comune notizia:

« Art. 2. Gli abitanti del confine italo-au-
« striaco in una zona non maggiore di quattro
« chilometri dalla frontiera, potranno passare e
« ripassare la linea, unicamente per lavori agri-
« coli, con i propri animali bovini attaccati al
« carro o all'aratro, a qualunque ora del giorno,
« a condizione però:

« *A)* che ogni attiraglio, il quale abbia var-
« cato il confine per lavori agricoli, sia sempre
« accompagnato da un certificato del Sindaco
« (Italia) o del Podestà (Austria) del Comune
« dove è situata la stalla, contenente il nome
« del proprietario e del bovaro, la descrizione
« degli animali e la indicazione del numero di
« chilometri della zona di confine entro il cui
« perimetro l'attiraglio è destinato a lavorare;

« *B)* che al Certificato di cui sopra, ne vada
« unito altro del Podestà del Comune Austriaco
« di frontiera, da o sul quale si eseguisce il
« passaggio dell'attiraglio, portante dichiara-
« zione della completa immunità del Comune
« dal tifo bovino. »

6. Gli animali bovini che si presentassero alle stazioni di confine, determinate dall'art. 1 del presente Manifesto sprovvisti del prescritto certificato, o, che quantunque muniti del certificato, in seguito a visita sanitaria, non fossero riconosciuti sani, saranno respinti. E saranno pure respinti quegli animali che fossero introdotti clandestinamente nel Regno, denunciandone i contravventori alla competente Autorità giudiziaria per la procedura di legge.

Le Regie Autorità politiche e finanziarie, i signori Sindaci e i Reali Carabinieri sono incaricati di cooperare, nella rispettiva loro sfera d'azione, alla scrupolosa osservanza di queste disposizioni.

Il presente Manifesto sarà pubblicato nel *Giornale di Udine*, ed affisso all'albo dei Municipi della Provincia, e degli Uffici doganali sovraindicati.

I signori Sindaci faranno pervenire alla Prefettura la prova della seguita affissione.

Dato in Udine addì 16 settembre 1873.

Il Prefetto
CAMMAROTA.

Cholera: Bollettino del 19 settembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	3	0	1	0	2
Suburbio	0	0	0	0	0
Totale	3	0	1	0	2
Rive d'Arcano	3	1	0	0	4
S. Pietro al Natisone	1	0	0	0	1
Pavia di Udine	3	0	1	0	2
Attimis	15	1	4	1	11
Ipplis	2	0	0	2	0
Remanzacco	2	0	1	0	1
Maniago	15	0	2	4	9
Buttrio	1	0	0	0	1
Pasian di Prato	1	0	0	0	1
S. Giorgio di Nogaro	1	0	0	0	1
Martignacco	1	0	0	0	1
Dignano	1	1	0	0	2
Pocenia	1	0	0	0	1
Frisanco	8	7	4	0	11
Precenico	1	0	0	1	0
Andreis	5	0	0	0	5
Fontanafredda	1	0	0	1	0
Cordenons	2	2	2	1	1
Aviano	3	0	0	0	3
Porcia	1	0	0	0	1
S. Quirino	1	0	0	0	1
Nimis	3	0	0	0	3
Varmo	1	0	0	0	1
Trasaghis	1	0	0	0	1
Platischis	0	1	0	0	1
Mortegliano	0	1	1	0	0
Palmanova	0	2	0	0	2
Azzano Decimo	0	1	1	0	0
Gemona	0	1	0	0	1

Ritorno dal campo d'istruzione di Percotto. Alle ore 10 antim. di jeri faceva ritorno in questa città, proveniente dal Campo d'istruzione presso Percotto, il 3° battaglione del 24 Regg.° Fanteria.

Partenza d'ufficiali. Stamattina col treno delle ore 6 partivano per Venezia un Maggiore del 24 Regg.° Fanteria con parecchi ufficiali e N.° 128 Militari, i quali vanno in distaccamento in quella città.

Domenica 21 corrente alle ore 7 1/2 pomeridiane nel Teatro Minerva gran riunione popolare per la fondazione d'una Società cooperativa di consumo.

Da Cividale ricevemmo questa corrispondenza:

Domenica, 14 corrente, sul prato di Santa Chiara di questa Città, dai sig. nob. Ernesto e Giuseppe Paciani, Corrado Gabrici ed Aroldo Tralucchelli, fu dato uno spettacolo di fuochi artificiali, a beneficio del Giardino ed Asilo d'infanzia che in breve sarà aperto in questa Città.

La novità e moltiplicità dei fuochi, che consistettero in razzi, bombe, girandole di varie forme e colori ecc. ecc. ed in fine un palone areostatico, il tutto benissimo riuscito, il suono della civica banda, ed un concorso di pressochè 1400 persone in quella magnifica località, fecero si che lo spettacolo riuscì brillantissimo.

È veramente cosa che fa piacere lo scorgere dei bravi giovani come li sullodati, ed in specialità il nob. Ernesto Paciani, i quali occupano le ferie autunnali in lavori che importano studii sempre utili e che impiegano l'opera loro a beneficio di una istituzione, la quale certamente non mancherà di produrre i suoi ottimi frutti.

I cittadini tutti furono ben grati di quello spettacolo, e ne dimostrarono la loro gratitudine con replicati applausi a varii degli eseguiti fuochi.

Ringraziamento

I figli e la sorella dell'or ora defunto *Francesco Nordio*, oltremodo riconoscenti al sig. Presidente ed Impiegati di questo Tribunale e Pretura, al Clero, ed ai buoni Cittadini udinesi, pei pietosi ufficj, che prestarono loro nell'inaspettata sventura, che li colpì, non possono a meno di rendere ad essi tutti dal cuore publiche e sentite grazie.

Udine, 20 settembre 1873

Famiglia NORDIO.

Suicidio. Mentre il treno merci delle ore 8 pom. di jeri percorreva la linea tra Sacile e Pordenone, un cantoniere ferroviario gettavasi spontaneamente sotto la locomotiva, da cui venne orribilmente schiacciato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. R. decreto 31 agosto che autorizza la Banca popolare di Torino con Cassa di Risparmio, sedente, in Torino, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno:

« Le navi, tanto nazionali che estere, di patente brutta pel cholera ma con traversata incolume, al loro arrivo nei porti e scali del Regno dichiarati infetti dello stesso morbo, verranno ammesse a libera pratica previa visita medica e dopo l'adempimento di quelle misure igieniche che saranno prescritte dall'autorità sanitaria.

« Dato a Roma il 18 settembre 1873.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia* (città). Nel giorno 18 settembre casi nuovi 2, in Provincia casi nuovi 7.

Padova. Nel 18 settembre 2 casi nuovi in città, nel suburbio nessuno.

Treviso. Nel 19 settembre 1 caso nuovo in città, ed 1 nel suburbio; nella Provincia nessun caso nuovo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sull'arrivo di S. M. il Re a Vienna riportiamo qui le precise parole del *Tagblatt*:

« Quando il Re, a fianco dell'Imperatore si avvicinò all'ingresso del salone di Corte, sicchè venne ad essere veduto dalla folla che riempiva il fondo della Stazione, tutta l'aria eccheggiò di evviva, ai quali si mescevano entusiastici quelli de'lavoratori italiani, che si spingevano innanzi per vedere il loro Re, e le grida d'appiauso si diffusero per le scale, pe' corritoi, per gli atrii sino sulla piazza. Non fu più possibile mantenere l'ordine: il cordone militare fu rotto, la folla

---

l'idolatria del *sacrè cœur* in questo modo. Il cuore di questa ragazza priva di marito, secondo ch'essa raccontava, venne cavato dal suo corpo e messo in quello del Salvatore, dove però, per il gran caldo, ne esciva mezzo bruciato. La *fantate* s'aveva talmente scarnificato il petto, che troppo bene si poteva comprendere questo trasporto di domicilio del cuore ed il ritorno del *vagabondo* in quello stato malconcio. Il padre Colombière, un altro sant'uomo, stava dappresso alla monachella e guarentisce sulla sua *parola di gesuita* che questo fenomeno si ripetè 70 volte. Di qui ebbe origine l'idolatria del *sacré coeur*.

Se due secoli fa l'avvocato padre di questo povera ragazza le avesse dato marito, monsignor Casasola non avrebbe dedicato la diocesi di Udine al *sacro cuore*, l'Assemblea francese non avrebbe fatto la legge di espropriazione per *utilità pubblica* dei terreni di Montmartre onde erigervi un tempio, monsignore *Couche-rat* non avrebbe pigliato sì bei danari colla sua *Guida al pellegrinaggio di Paray-le-Monial* ed i Francesi dell'anno 1873 non si sarebbero trasformati in *cretini* per *sauver la France*, andando a ristabilire il potere temporale del Papa. Guardate se si dice, come dalle piccole cause dipendono i grandi avvenimenti! Oh! ragazze che dormite male sole senza il conforto di un gesuita Colombière, vedete di quante grandi cose voi potete essere origine, se imparate a cinque anni quello che tante aspettano di apprendere dal compagno de' loro giorni e marito! Andate monache e fatevi *visitare* dal padre Colombière, *et videbitis!*

Terza decade dei pellegrinaggi spirituali del settembre. Adunque in viaggio, amici miei! Cominciamo dal Piemonte occidentale. Ecco la valle della Dora dove non trova più intoppo la locomotiva, ed i buoi allevati nel Friuli attraversano nelle loro viscere le Alpi per andare a farsi mangiare dai Francesi. Colà potete anche imparare l'irrigazione montana. Torino si è vendicata di non essere ormai la capitale del Regno abbellendosi sempre più, estendendo la sua industria, mettendosi a capo di quella che si viene svolgendo in tutte le valli che l'attorniano. Biella, Asti primeggiano nelle industrie, mentre Vercelli, Novara, Alessandria, la Lomellina, Cuneo progrediscono nell'agricoltura, nelle irrigazioni, nella viticoltura. Avete molto da apprendervi. Milano non si è avvantaggiata soltanto nel suo materiale, colla sua galleria, colla sua piazza del Duomo, col suo nuovo quartiere, co' suoi giardini, ma anche colle istituzioni educative, specialmente tecniche ed agrarie, che sono ora forse le migliori in Italia, ed in cui si spende più che in qualunque altro paese. Ciò serve a stimolare lo spirito intraprendente dei Milanesi, che si trovano poi in molte imprese anche via di lì. L'alta Lombardia va tutta animandosi a fondare nuove industrie, e specialmente Como diventò centro al setificio, aperse una scuola per questo. Già 6000 telai per le stoffe di seta sono dispersi attorno a Como. L'industria che potrebbe servire d'esempio al Friuli ha fatto cessare l'emigrazione. Quando uno può guadagnare e star bene a casa sua non si muove. Questo è il miglior avviso che si possa dare al Friuli. Le declamazioni contro i danni della emigrazione sono sterili vacuità. Fate il canale del Ledra, aprite una fonte di lavori, che dovranno trasformare tutta la nostra naturale provincia, fondate delle fabbriche nei nostri pedemonti, e la emigrazione si arresterà, o quella che continuerà non arrecherà che profitti al paese.

A Monza potete fare una meditazione sopra l'amico Ceresa e l'educazione fratina; e dopo manderete i vostri figliuoli all'Istituto tecnico. Nelle valli montane del Bergamasco e del Bresciano in tutta la regione superiore potete vedere i progressi della montanistica; abbasso quelli dell'agricoltura commerciale mediante l'irrigazione ed il caseificio. Ripassate il Po e vedete i vigneti di Stradella, di Novi: scendete e vi accorgerete che Reggio e Modena non hanno più il duca e come la già merdosa Modena, Bologna non son più quelle. Nel suo contado ed in tutta la Romagna la coltivazione del canape prese grandi proporzioni, sicchè il commercio che se ne fa al di fuori vi è causa di una grande ricchezza. Questa coltivazione, come quella del riso può diventare la ricchezza di tutto il basso Veneto. Le Marche si distinguono per la loro svariata coltivazione che si migliora sempre più; l'Umbria pianta ulivi e ne coglie bei frutti. Lo stesso fa la Toscana, che va al *non plus ultra* attorno a Lucca, che si rifà industriale a Pistoja, a Prato ad Empoli, a Pontedera, che manda al Parlamento il caporale di pattuglia Toscanelli, ed altrove, che trasformò Firenze, e vuole che sia la più bella sede per gli studii, il più bel soggiorno per gli stranieri, il complemento civile di Roma capitale. La Maremma procede ed insegna alla Campagna romana.

Andiamo a Massa e Carrara e troviamo che l'industria dei marmi ha arricchito quelle città che ne esportano a bastimenti in America.

La Spezia, che pareva un *cantuccio quieto*, si è trasformata nel grande arsenale del Regno d'Italia. Frappoco sarà compiuta la galleria di Biasca; ed allora la ferrovia marittima procederà non discontinuata sulle due Riviere di Levante e di Ponente, facendo di tutte le città della Liguria coi loro cantieri, coi loro bastimenti altrettanti sobborghi di Genova. Quella vigorosa ed intraprendente popolazione marittima, che si è diffusa sulle coste dell'Atlantico e del Pacifico, ora di diffonde nell'Oceano Indiano e nel Mar Giallo, ed insegna ai Veneziani, a tutti i Veneti ed agli altri abitanti delle sponde dell'Adriatico a riprendere le vie del mare, che non dovrebbero essere ignote nemmeno ai Friulani. Genova co' suoi nuovi incrementi va davvero meritando sempre più il titolo di superba. Dalla navigazione trae incitamento alle sue industrie ed a promuovere quelle del Piemonte e della Lombardia; e quando sarà traforato il Gottardo accrescerà i suoi traffici coll'Europa centrale, a dispetto dei pellegrini di Francia.

La ferrovia litorana, che congiunge le città degli Abbruzzi e delle Puglie, passando da Bari e da Brindisi, fino al tallone d'Italia, ha già destato una nuova vita in quei paesi. Il Tavoliere di Puglia va cessando di essere una puszta ungarese, od una steppa russa. Bari s'accresce, Brindisi è rinata, Lecce fiorisce e Otranto e Taranto tornano all'antico onore. La sponda Adriatica vuole per diverse ferrovie congiungersi alla Tirrena dove la ricca Terra di Lavoro fa pompa della sua fertilità e Napoli non è più la città dei Lazzaroni, ma colla libertà e colla civiltà nuova diventa al piede del suo vulcano il più bel soggiorno del mondo. Anche Napoli ha da qualche anno più naviganti, ma molti più ne hanno Palermo, Messina, Catania; e li hanno principalmente per l'esportazione dei ricchi loro prodotti meridionali. Molti milioni di piante d'arancio si misero in terra, e tutti gli altri

gruppo dappertutto, precipitosamente, invaso i saloni di Corte, la scala d'onore, varcò le balaustrate, gridando evviva e sventolando fazzoletti e cappelli. Mai il popolo di Vienna fece un'accoglienza sì calda ad un Monarca straniero come a Vittorio Emanuele; mai per una simile occasione il popolo accorse in masse tanto sterminate come ieri; mai l'espressione della cordialità fu tanto spontanea o niente affatto artifiziale; assai di rado tale dimostrazione corrispose all'ispirazione d'un sentimento popolare il più diretto ed il più naturale, che spingeva la popolazione di Vienna a manifestare altamente che non v'era più nel suo cuore nemmeno la più leggiera reminiscenza di rancore, ad attestare altamente ch'essa non aveva niente di comune colla sinistra agitazione clericale, che cercava di spargere l'odio contro l'ospite amico dell'Imperatore e dell'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 18. Questa mattina il Re ebbe una conferenza con Minghetti e Visconti-Venosta. Ricevette poscia Robillant. Quindi accompagnato dal principe Taxis, visitò tutti gli Arciduchi. Alle ore 10 il Re ritornò al Palazzo imperiale. Mezz'ora dopo, in equipaggio alla Daumont, percorse i boulevards, e si recò ad assistere all'Esposizione ippica. Arrivando all'Esposizione, fu ricevuto dinanzi al padiglione imperiale dall'Imperatore e dagli Arciduchi Carlo Luigi e Renieri e dal barone Schwarz. Prima di recarsi all'Esposizione ippica, la cui apertura è al mezzodì preciso, prese una colazione nel padiglione imperiale, alla quale parteciparono il Re, l'Imperatore, gli Arciduchi, i ministri italiani, tutta la Casa militare del Re, il seguito dei ministri italiani, i medici Adami e Bruno, Robillant, i nobili Borromeo, Andrassy, Chlumetzky, Schwarz, Wimpfen, principe Hohenlohe, conte Larisch e conte Grünne. Terminata la colazione, il Re e l'Imperatore si recarono nella stessa carrozza all'Esposizione ippica. Quivi li attendevano il presidente dell'Esposizione, conte Grünne, ed i membri del Comitato. Una immensa folla acclamava vivamente i due Sovrani. Le Loro Maestà visitarono l'Esposizione, ispezionando le scuderie ed i cavalli esposti dalla Germania, dall'Egitto, dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria e dalla Russia. Il Re fece ritorno al Palazzo, salutato lungo le vie da vive acclamazioni. Alle 6 il Re assisterà a Schönbrunn al pranzo di famiglia. Quindi si recherà all'Opera imperiale, ove si rappresenterà la *Giulietta e Romeo* di Gounod. Dietro espressa domanda del Re avrà luogo una rivista militare, volendo il Re vedere le truppe austriache sul campo delle manovre. L'Arciduca Alberto comanderà la rivista, alla quale parteciperanno parecchi reggimenti che combatterono le campagne del 1849-1859-1866. Domani prima del mezzogiorno, il Re visiterà l'Esposizione universale, prenderà parte ad un *dejeuné* nel padiglione imperiale. Domani sera vi sarà grande pranzo al Palazzo imperiale. Quindi il Re si recherà al teatro, ove si darà un ballo fantastico. Dopo il teatro vi sarà ricevimento presso Robillant. Dopodomani, se il tempo sarà favorevole, grande rivista militare, quindi pranzo nel Castello di Lexenburg, poscia passeggiata in carrozza nei giardini del Castello. Domenica il Re assisterà al pranzo offertogli da suo cognato l'Arciduca Renieri, quindi si recherà alle grandi corse. Prima di partire, interverrà ancora al teatro. La *Gazzetta militare* pubblica, in occasione della visita del Re, un articolo, nel quale associandosi di tutto cuore all'accoglienza cordiale fatta al Re dalla popolazione di Vienna, esprime la propria stima ed ammirazione per tale Sovrano, dicendo che come Galantuomo, come soldato valoroso e cavalleresco, come Re adorato dal suo popolo, gode pure all'estero considerazione. L'articolo termina salutando, a nome dell'esercito austriaco, il Re d'Italia sul suolo d'Austria.

Berlino 18. Pel servizio di ordinanza presso il Re d'Italia sono destinati i generali Rheinbaden e Kanitz.

Parigi 18. Assicurasi che parecchie notabilità di destra e del centro destro partono oggi per Frohsdorf. I generali carlisti Saballs e Castells giunsero a Perpignano.

Madrid 17. I coscritti appartenenti alle riserve continuano a presentarsi in buon numero. Nessun scontro coi carlisti è segnalato.

Perpignano 18. Si ha da Barcellona 16: Oggi partì per Gerona una colonna di 4000 uomini, comandata dal generale Reyes, per scortare un convoglio che recasi a Olot. I carlisti si concentrano per attaccare Berga.

Firenze 18. L'Assemblea delle ferrovie romane deliberò d'affidare ad una Commissione il mandato per accettare definitivamente il riscatto, alle condizioni proposte dal Governo, dandole pieni poteri per devenire, col concorso della rappresentanza legale della Società, alla convenzione definitiva. La commissione è composta dei signori Peruzzi, Fenzi Carlo, Servadio, Bella, Brioschi e Sapia.

Parigi 18. Il *Temps* dice che Larcy fu incaricato recentemente di consegnare al Conte di Chambord un indirizzo firmato da 130 deputati della destra. Questo indirizzo riconosce nel Conte di Chambord il diritto di mantenere intatto il suo principio, e di ricusare ogni concessione riguardo alla bandiera, ma dice che ha il dovere di accettare la Corona, se la Francia si presenta a lui anche colla bandiera tricolore. Nessun sacrificio gli è chiesto dei suoi principii, ma, in presenza di un voto dell'Assemblea, egli può senza sconfessarsi, arrendersi ai voti della nazione nell'interesse supremo della patria e della Chiesa.

La *France* conferma la voce che il Conte di Chambord spedì le sue congratulazioni a monsignor Guibert per la Pastorale.

Cagliari 19. Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, essere giunto Vallat, ministro plenipotenziario di Francia. Le provenienze da Napoli furono sottoposte a 15 giorni di quarantena, incominciando dall'arrivo a bordo della guardia sanitaria.

Parigi 19. Lemoinne nel *Journal des Debats*, parlando nuovamente della Pastorale di mons. Guibert, dice: «Non è una pastorale, ma un libello: le parole dell'Arcivescovo contro l'Italia e gl'Italiani, sono uno sproposito relativamente alla politica interna ed estera.

Parigi 19. I Circoli legittimisti smentiscono la notizia che il conte di Chambord si sia congratulato coll'Arcivescovo di Parigi per la sua pastorale.

Perpignano 18. Saballs giunse qui con una missione di Don Alfonso. È ripartito.

Vienna 19. Dettagli della giornata di ieri:

Nel locale dell'Esposizione ippica, il Re s'intrattenne a parlare cogli espositori di cavalli francesi. Le botteghe italiane dell'Esposizione erano imbandierate coi colori italiani. Dopo il mezzodì, mentre il Re faceva tale visita, l'Arciduca Renieri, l'Arciduca Leopoldo ed il barone Rothschild andarono a vedere il Re e gli lasciarono i loro viglietti di visita. Nel pranzo di famiglia il Re prese il posto fra l'Imperatore e l'Arciduchessa Maria Teresa. L'Imperatrice, per indisposizione, non assistette nè al pranzo nè all'apertura dell'Esposizione ippica. Al teatro il Re s'intrattenne specialmente coll'Arciduca Alberto. Il Re sembrava assai lietamente impressionato della bellezza della sala ed animato di grande gioia. In un palco vicino al palco imperiale stavano Minghetti e Venosta. Essi, durante l'intermezzo, visitarono Andrassy. Domani rivista militare. Sarà composta di sei brigate di fanteria, una brigata di cavalleria, e una brigata d'artiglieria con 88 cannoni. Un giornale dice che il Re fu nominato colonnello proprietario del 13° reggimento di linea austriaco.

Vienna 19, ore 9 ant. Ieri sera teatro di gala affollatissimo. Nessuna loggia vuota. Rappresentavasi la *Giulietta* e *Romeo* di Gounod. Non essendo qui l'uso, non vi furono acclamazioni. Il Re d'Italia e l'Imperatore rimasero fino dopo il terzo atto.

Oggi ha luogo la visita all'Esposizione, quindi pranzo di gala a Corte.

Questa sera ricevimento presso il conte di Robilant. L'Imperatore accettò l'invito. L'Imperatrice, venuta espressamente da Hietzing per salutare Vittorio Emanuele, credesi non potrà assistere al ricevimento di questa sera, perchè è sgraziatamente ammalata.

I giornali pubblicano articoli caldissimi per l'Italia e pel Re.

Gorizia 19. Il Consiglio comunale nominava testè una commissione d'inchiesta sui fatti deplorevoli avvenuti martedì alla stazione in occasione dell'arrivo del re d'Italia.

Ultime.

Vienna 19. Il Re d'Italia accompagnato dal suo seguito e dalle persone addettegli onorò questa mane di sua visita il palazzo dell'Esposizione. Venne la M. S. ricevuta da diversi ii. rr. Arciduchi, dal Direttore generale, nonchè dalla Commissione italiana dell'Esposizione. Il Re visitò la rotonda, e dettagliatamente la sezione d'Italia. Volse poscia la sua speciale attenzione alla sezione dell'Austria-Ungheria, esternando replicate volte la sua soddisfazione. Visitò poscia anche i riparti di Francia, Inghilterra, d'America, della Germania e della Russia, indi anche la sezione delle macchine.

A mezzodì ebbe luogo al padiglione imperiale una colazione offerta da S. M. l'Imperatore, alla quale presero parte le LL. MM. gli Arciduchi, tutto il seguito del Re, gli ambasciatori generale Robillant e conte Wimpffen, il commissario generale italiano Borromeo, il barone Schwarz, il principe Hohenlohe ecc. ecc.

Nel pomeriggio il Re ricevette in udienza tutto il Ministero cisleitano.

Vienna 19. Al pranzo di gala che diede oggi l'Imperatore assistevano: Re Vittorio Emanuele con tutto il suo seguito militare e diplomatico; tutti gli Arciduchi e le Arciduchesse qui dimoranti; il Granduca ereditario di Oldemburgo; i Grandi dignitari della corona; tutti i ministri unitamente ai ministri ungarici qui presenti; il granscudiere di Prussia conte Lehndorf; il granscudiere del Würtemberg conte Ranzan; il consigliere di Stato russo Middendorf; il generale russo Doctorow; il colonnello francese Holte, e numerose altre notabilità forastiere.

L'Imperatore portò il seguente brindisi: «Propino alla salute del Re d'Italia, del nostro augusto ospite, fratello ed amico». Vittorio Emanuele rispose con egual brindisi alla salute dell'Imperatore.

S. M. l'Imperatrice, a pranzo finito, tenne circolo.

Vienna 19. La presenza del Re d'Italia a Vienna tiene in moto la popolazione che lo segue dovunque si presenta. Questa sera al *Soirée* presso l'ambasciatore italiano interviene l'Imperatore con tutti gli Arciduchi.

Dicesi che anche l'Imperatrice onorerà di sua presenza la festa.

Vienna 19. Notizie della Bosnia annunciano che Assim-Pascià ha fatto arrestare e mettere in carcere tutti i negozianti cristiani di Banialucca.

Aja 19. Il ministero piegandosi al desiderio del re, ha deciso di rimanere al suo posto.

New-York 18. Il fuoco non arrivò al centro della città di Chicago. La febbre gialla va diminuendo in Shreveport e Memfis.

Parigi 19. Nei circoli legittimisti viene smentita la notizia data dalla *France* che il conte di Chambord si sia congratulato coll'arcivescovo di Parigi all'occasione della sua pastorale.

Tangeri 19. Il Sultano del Marocco è morto.

Roma 19. L'*Opinione* annunzia che in seguito alla morte dell'Imperatore del Marocco è scoppiata la guerra civile, fra il fratello ed il figlio del defunto sovrano.

Madrid 19. Le Cortes accettarono con 124 contro 68 voti la proposta di sospendere le sedute.

prodotti si accrescono dopo lo svincolo della terra dalle mani morte; nè quella che suole sempre chiamare sè stessa povera Sardegna è estranea al comune movimento, dacchè vede che il suo risorgimento sta nel suo medesimo suolo.

Verona comprese già, che la sua ricchezza non istà nelle guarnigioni, ed asciuga le sue valli, e Padova e Rovigo con lei ed anche le basse terre del Veneto orientale si vanno migliorando. Vicenza nella parte superiore della sua provincia diventa un distretto industriale e procede nelle irrigazioni, dando un insegnamento alla vicina Treviso e più al Friuli nostro. Venezia sente in sè un maggiore movimento e soprattutto la necessità di gettarsi al mare.

Sbalziamo a Roma, per finirvi il nostro pellegrinaggio spirituale. A Roma c'è tutto da fare; ma pure da due anni la sua popolazione si accrebbe di un quinto. In essa va nascendo una nuova città, la vecchia si va riformando. Non passeranno altri due anni, che coloro che la visiteranno dovranno meravigliarsi delle novità che vi trovano. Rispettate le sue quattrocento chiese, il suo museo medievale del Vaticano, vi si disseppelliscono e si offrono sempre più alla ammirazione del mondo nuove antichità. Ai devoti del Vaticano, ai cercatori di cose antiche e d'arte, ai curiosi di tutto il mondo, si aggiungono tutti gl'Italiani che vanno a Roma per visitare la loro Capitale e per i loro affari, cosicchè all'andirivieni ed al soggiorno d'Italiani e stranieri si unisce una numerosissima popolazione mobile italiana a popolarne gli alberghi tutto l'anno. Cresce il commercio ed il consumo. Ci vogliono più ferrovie. Bisogna migliorare tutta la vecchia città e preservarla dalle inondazioni del Tevere. Bisogna rinsanicare il massimo deserto della Campagna Romana. Siamo ancora allo stadio degli studii, dei progetti; ma non si aspetterà di certo ad eseguirli tanto quanto aspettiamo noi ad eseguire quello del Ledra. Colà si vogliono perfino utilizzare le cascate famose per applicare alle industrie, trasportando le forze a domicilio, quella pressione idraulica-atmosferica, che altrove serve a forare le Alpi. Quell'Italia, che ha fatto più in pochi anni per i porti e per i fari, che non facessero in secoli i Governi dispotici, che ha costruito 7000 chilometri di ferrovie, un infinito numero di strade comuni dove nemmanco il mulo passava, che combatte valorosamente l'inerzia e l'ignoranza, saprà innovare in poco tempo anche Roma. Meditate, cari *pellegrini friulani*, che avete ascoltato la voce paterna di *Vagabundus Forojulensis;* meditate su quello che ha fatto l'Italia libera, trasformando sè stessa in pochi anni, e su quello che farà; e studiate e lavorate, se volete applicarvi nel buon senso quel detto evangelico: *Et erunt ultimi primi!*

Sì, gli *ultimi* nella geografia dello stivale *devono* essere *i primi*. Per dove, di grazia, si tira su *lo stivale*, se non per le mantiche? E tu o mia Patria del Friuli, non sei *la mantica dello stivale?* Ricordatevi, che Roma si completava sui confini con Aquileja, difesa ed emporio d'Italia. Noi, facciamo di tutta la Patria del Friuli come una sola città di gente concorde, operosa e civile, che insegni alle Nazioni vicine quanto valga l'*Italia nuova*, che non è quella dei *quietisti* e dei poltroni e degli stupidi *demolitori*.

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

Notizie di Borsa.

PARIGI, 18 settembre

Prestito 1872	92.20	Meridionale	198.75
Francese	57.25	Cambio Italia	12.3|4
Italiano	62.60	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombarde	402.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	42.35—	Prestito 1871	91.87
Romane	93.75	Londra a vista	25.37.1|2
Obbligazioni	166.50	Aggio oro per mille	3.3|4
Ferrovie Vitt. Em.	187.—	Inglese	92.9|16

BERLINO 18 settembre

Austriache	204.1|2	Azioni	141.—
Lombarde	104.1|4	Italiano	61.1|4

N. YORCK, 18. Oro 112.3\|8.

FIRENZE, 19 settembre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2247.—
» (coup. stacc.)	69.17.—	Azioni ferr. merid.	452.—
Oro	22.88.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.74.—	Buoni	—.—
Parigi	113.85.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	73.—.—	Banca Toscana	1637.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	983.—
Azioni tabacchi	862.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 19 settembre

La rendita cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta da 71.45 a —.—, e per fine corr. da 71.65 a 71.70.

Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V. »	—.—	»	—.—	
» Banca nazionale »	—.—	»	—.—	f.c.
» Strade ferrate romane »	—.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital. »	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E. »	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto timbrato »	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto libero »	—.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro da »	22.89	»	—.—	
Banconote austriache »	2.55.1|2	»	—.—	p.f.

Effetti pubblici ed industriali

	da		a
Rendita 50|0 god. 1 luglio p.p. »	71.50	»	71.55
» » 1 genn. 1874 »	69.35	»	69.40

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.89	—.—
Banconote austriache	255.—	255.25

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 19 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.40—	5.41 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.97.1|2	8.98.1|2
Sovrane inglesi	»	11.30.—	11.35.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	108.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 18	al 19 sett.
Metalliche 5 e mezzo p. 0|0	fior.	69.35	69.40
Prestito Nazionale	»	73.30	73.50
» 1860	»	101.75	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	969.—	967.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	236—	234.50
Londra per 10 lire sterline	»	112.50	112.55
Argento	»	107.50	107.50
Da 20 franchi	»	8.98.1|2	8.99.—
Zecchini imperiali	»	—	5.42

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.08	ad L.	28.47
Granoturco	»	»	14.—	»	14.72
Segala nuova	»	»	17.46	»	17.77
Avena vecchia in Città	» rasata	»	10.—	»	10.10
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.—
Miglio	»	»	—.—	»	17.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.60
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	41.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	40.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	44.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.6	752.8	754.3
Umidità relativa	76	60	77
Stato del Cielo	coperto	quasi cop.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	Nord-Est	Est	Nord-Est
Vento { velocità chil.	1	1	2
Termometro centigrado	18.5	21.0	17.7

Temperatura { massima 23.0 / minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 11.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi *da Venezia*	Arrivi *da Trieste*	Partenze *per Venezia*	Partenze *per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 40961-2790, Sez. II 3

R. Intendenza di Finanza

IN UDINE.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno 26 settembre 1873, a cominciare dalle 10 antim., presso questa Intendenza si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, pella vendita ai migliori offerenti del taglio piante e ceduo esistenti negl' infraindicati boschi demaniali.

Materiale tagliabile e vendibile nel bosco denominato

Lotto I. Bando, in Comune di Carlino, di pert. superf. 347.62, presa VI, n. 3278 quercie ed olmi, stimato l. 12021.87.

« II. Sacile in detto Comune di pert. 303.40, presa I, n. 1902 quercie, stimato l. 4174.67.

« III. Volpares, in Comune di Palazzolo dello Stella di pert. 218.15, presa V, n. 1019 quercie, pert. 225.85, presa VI, ceduo, stimati l. 13111.04.

« IV. Baredi, in Comune di S. Giorgio di Nogaro di pert. 175.98, presa I, ceduo, stimato l. 7252.57.

« V. Arrodola, in Comune suddetto di pert. 263.10, presa II, n. 1000 quercie, pert. 264.00, presa III, ceduo, stimati l. 30997.40.

« VI. Selvamonda, in detto Comune di pert. 280.20, presa unica, n. 2365 quercie ed olmi; Olmaruto, in detto Comune di pert. 19.10, presa unica, n. 52 quercie ed olmi stimati l. 7016.40.

1. Le piante e legnami saranno venduti separatamente, a lotto per lotto, e sotto la osservanza delle condizioni del presente avviso e dei patti espressi nel relativo Capitolato 15 luglio 1873.

2. Il prezzo, sul quale verrà aperta la gara, è quello risultato dalle stime forestali 8 agosto 1873 ed esposto di fronte ad ogni singolo lotto nel premesso specchio.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare, presso l' ufficio procedente, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto. Detto deposito verrà restituito, dopo chiusa la gara, a tutti gli obblatori, meno a quelli che saranno rimasti provvisorj deliberatarj, i quali potranno riaverlo solo dietro definitiva delibera e prestazione della prescritta cauzione.

4. Non sarà ammesso all'asta chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sia stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di debito ed all'osservanza dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia colla stessa R. Amministrazione conti o questioni pendenti.

5. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori dell'1 (uno) per cento, nè sarà proceduto a deliberamento se non vi saranno almeno due offerenti.

6. Con analogo avviso sarà notiziato l' esito dell' asta e fissato un congruo termine sulle offerte scritte di miglioria, non minori del ventesimo del prezzo ottenuto per cadauna delibera. Spirato il termine stabilito dal preindicato avviso, verranno con un nuovo pubblicate le migliorie che fossero state fatte e fissato nuovo giorno ed ora in cui, sul dato delle migliorie stesse, verrà riaperta l' asta pella definitiva aggiudicazione. Nel caso di mancata miglioria in grado di ventesimo, verrà omnessa la pubblicazione d' avviso per nuova asta, e conseguentemente i primitivi deliberamenti diverranno definitivi, salva la Superiore approvazione.

7. Le eventuali contestazioni, in quanto alle offerte ed alla validità degli incanti, saranno decise da chi vi presiede.

8. Il Capitolato delle condizioni generali e speciali, nonchè le stime che basano il presente avviso, possono ispezionarsi presso la Sezione II di questa Intendenza durante l' orario d' ufficio, da questo giorno fino a quello fissato pell' asta.

9. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l' asta ed il contratto, comprese quelle di registro e bollo, stanno a carico dei deliberatarj.

10. Si ricordano le disposizioni del vigente Codice penale contro gli atti di collusione od inceppamento alla gara.

Udine, 9 settembre 1873.

L' Intendente
TAJNI

N. 968 2

Provincia di Udine — Distretto di Gemona

Comune di Osoppo

AVVISO

A tutto il giorno 12 ottobre p. v, è aperto il concorso ai posti descritti nella tabella in calce, cogli emolumenti ivi indicati pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale, munite del bollo competente e corredate a tenore di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Osoppo, li 11 settembre 1873.

Il Sindaco
ANTONIO dott. VENTURINI

Il Segretario
Francesco Chiurlo.

1. Maestro per la classe I sezione inferiore, annue l. 500.
2. Maestro per le classi II e III sezione inferiore annue l. 600.

Annotazioni: Ai docenti corre l'obbligo della scuola serale.

Sarà data la preferenza al concorrente delle classi II e III se sacerdote.

N. 613 2

Il Sindaco di Forni di Sopra

Rende noto

che in seguito all' avviso d' asta 7 agosto p. p. pari numero regolarmente pubblicato, nel 25 detto seguiva sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale assistito da questa Giunta Municipale la provvisoria aggiudicazione ad estinzione di candela delle piante resinose in n. 508 del bosco Novri, ed in n. 560 del bosco Borsaja di proprietà di questo Comune pella cifra cioè delle piante di Novri it. l. 9000 e per quelle di Borsaja l. 8900, con riserva dell' esperimento dei fatali che nell' avviso d' asta suaccennato s' indicavano scadibili col giorno di jeri 9 settembre corrente alle ore 4 pom.

Essendo presentata a quest' ufficio in tempo utile l' offerta del ventesimo in aumento del prezzo di provvisoria aggiudicazione cioè l. 450 pel lotto Novri, e l. 445 pel lotto Borsaja, così col presente si rende a pubblica conoscenza che l' asta definitiva delle piante surriferite avrà luogo in questo stesso ufficio il giorno 24 corrente alle ore 10 ant. sotto le eguali norme e disposizioni e coll' intervento dei rappresentanti indicati nell' avviso d'asta 7 agosto citato sul dato importare cioè di l. 9450 pel lotto Novri e l. 9345 pel lotto Borsaja.

Il presente viene pubblicato all'albo di questo Municipio e di quelli d'Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore nonchè sul Giornale ufficiale della Provincia.

Dal Municipio di Forni di Sopra il 10 settembre 1873.

Il Sindaco
N. MORESSIA.

N. 2987 2

Municipio di Cividale

AVVISO

In seguito alla deliberazione Consigliare 8 novembre 1872 essendo stato compilato il progetto di allargamento e riforma della strada in Borgo Vittorio di questa città, si avverte che lo stesso è ostensibile presso questo ufficio per giorni 15 da oggi, e si invita chi avesse interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed avvertenze che volesse muovere, osservandosi che il progetto in discorso tien luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, potendo le eccezioni essere fatte non solo nell'interesse generale ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Cividale, li 9 settembre 1873.

Il Sindaco
PORTIS

N. 613 2

Il Sindaco di Majano

AVVISA

a tutto il giorno 10 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro delle scuole elementari di Majano e Susans verso l' annuo stipendio di lire 500, per ciascheduno.

Dall' ufficio Municipale li 16 sett. 1873.

Il Sindaco
S. PIUZZI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.